

Un incontro alla Camera di commercio di Siena

Perché l'autoporto non diventi un «monumento al camion»

Dovrebbe soddisfare l'organizzazione completa del traffico su autostrada - Sarà situato a sud della città - Una struttura avveniristica - Il potenziamento della rete stradale e ferroviaria

SIENA, 24. Autoporto: utopia o futuro? A questa domanda hanno cercato di rispondere, durante un incontro alla Camera di commercio di Siena, presenti personalità del mondo politico ed imprenditoriale senese, il presidente della Camera di commercio, Ferruccio Bardini, l'ingegnere Ugo Vigni, presidente dell'Associazione industriali senesi e il dottor Sergio Dallari, incaricato della programmazione dell'autoporto.

Che cosa è innanzi tutto un autoporto. Finché restiamo nei limiti di un normale aeroporto, di un porto, perfino di un eliporto (famoso quello di Crociani nella sua villa romana) niente di trascendentale, ma di fronte ad un autoporto, soltanto gli addetti ai lavori possono darne una definizione precisa, che vada al di là della semplice spiegazione letterale. Molto concisamente un autoporto, nell'occasione ribattezzato Stenaporto, è un porto di terra. Autoporto per usare le parole del dottor Dallari, è soprattutto organizzazione completa del traffico su autostrada, per l'immediato raggruppamento delle merci in arrivo e spedizione da tutte le aziende italiane ed europee in una grande zona organizzata in cui è facile rispondere ogni movimento interno ed esterno. Questo per quanto riguarda le funzioni.

L'area autoportuale, prevista già dal piano regolatore del 1958, sarà situata a sud della città, agli inizi della Via d'Arbia e precisamente alla confluenza del torrente Bozzone con il fiume Arbia. Agli occhi del viaggiatore, apparirà una grande stazione di servizio simile, fatte le debite proporzioni, a quelle disseminate lungo le nostre autostrade, con l'eccezione che ospiterà soltanto camion e autotreni ed i loro rispettivi autisti. A parte le dimensioni, molto più grandi rispetto a quelle delle stazioni autostradali, molte altre saranno le differenze che distinguono l'autoporto da quest'ultimo. Innanzitutto una torre radar, molto simile nell'aspetto e nelle funzioni alle torri di controllo degli aeroporti, che fornirà tutte le informazioni necessarie al camionista in arrivo e in partenza relative al fondo stradale, all'intasamento del traffico e al percorso ottimale che egli dovrà compiere verso e da Stenaporto. Inoltre pannelli luminosi all'ingresso, tipo quelli in funzione nei palazzetti dello sport, per segnalare le corsie di ingresso, le corsie di uscita e, soprattutto, il percorso interno ed esterno predisposto per l'uomo e per il mezzo, un elaboratore infine si prenderà cura della macchina e provvederà al rigido controllo delle varie fasi della revisione, avvertendo in anticipo sulle effettive esigenze del singolo autocarro. E poi naturalmente distributori, magazzini per la carne, i pesci, i ristoranti, i supermercati, i negozi, i servizi uffici doganali e una sede bancaria per snellire al massimo le operazioni economiche e di controllo dei camionisti.

Ma prima di lasciarsi andare a facili entusiasmi, sarà bene fare una osservazione: un'opera del genere, per quanto bella e funzionale, non deve rischiare di divenire come ha

dichiarato, con una certa ironia, il compagno Alessandro Vigni, responsabile del settore economico della Federazione senese, un «monumento al camion». Dovrà costituire invece una struttura efficiente in quanto integrata in un sistema di trasporti ben articolato: sarà necessario infatti potenziare di pari passo la rete stradale, e soprattutto

quella ferroviaria, che costituisce da sempre una grossa carenza del sud della nostra provincia. Solo in questo caso l'aspetto fantascientifico, da colossale drive-in, dell'autoporto, non richiamerà la triste immagine di tante colonie e inutili realizzazioni di democristiana memoria.

m. p.

E' stata consegnata alla capitaneria di porto

A Marina di Carrara completata la banchina

MARINA DI CARRARA, 24. Nei giorni scorsi è stata consegnata alla Capitaneria di porto di Carrara la banchina a ridosso della diga foranea, i cui lavori di completamento sono stati eseguiti dalla Regione Toscana. Erano presenti tra gli intervenuti l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Dino Raugi, il sindaco del Comune di Carrara Sebastiano Puccinelli, il console della compagnia lavoratori portuali Strenta, il comandante del porto, tenente di vascello Lorenzo Lazzari, il presidente dell'Assomartima Roberto Magnana nonché

rappresentanti delle categorie sindacali del settore. Le opere consistono essenzialmente nella pavimentazione su sotto fondo, per una fascia larga m. 12 e per tutta la lunghezza della banchina, con lastri in calcestruzzo armato e sovrastante manto di materie particolarmente resistenti agli urti e all'usura; nella pavimentazione, con conglomerato bituminoso e tappeto di usura con quarzo, della rimanente parte del piazzale della superficie di circa mq. 8500 e nella escavazione dei fondali lungo la banchina stessa, con l'imboccatura del porto.

E' ripreso ieri mattina il processo di appello per il delitto Lavorini

MARCO BALDISSERI NON PARLA PERCHÉ HA PAURA DI QUALCUNO

Lo ha detto l'avvocato Pasquale Filastò, patrono di parte civile della vedova di Adolfo Meciani «Vangioni è il regista della banda che si è preso beffa della giustizia e del buon senso comune»

FIRENZE, 24. Ancora di scena al processo Lavorini la parte civile costituita da Pasquale Filastò, patrono di parte civile della vedova di Adolfo Meciani, Rodolfo Della Latta, ma soprattutto contro Pietro Vangioni, il leader del Mecciani ha sparato le sue bordate definendolo «il direttore della banda che si è preso beffa della giustizia e del buon senso comune».

Oggi c'era Marcela Farnocchia, la vedova di Adolfo Meciani, una vittima innocente, orrendamente calunniata da questa masnada di giovani tronfi e cinici. Dopo i tragici fatti del caso Lavorini si è risposata. Adesso ha chiamato Marcela Farnocchia in Fermi.

L'avvocato Pasquale Filastò dopo aver affermato che Marco Baldisseri ha paura di parlare (ha il timore di dire tutto quello che sa) ha criticato la sentenza dei giudici pisani sul caso Lavorini. Suo figlio Antonio, la sentenza si riferisce alla sentenza Filastò, incrina come morti Ermanno, sul sequestro, sul seppellimento, sui Mecciani stesso. Filastò padre l'ha definita una sentenza contraria alla giustizia.

«Meciani — ha detto Filastò — non si contrappone a nessuno. Il suo vizio è di strumentalizzare la sua coscienza con il Bal-

disseri è stato il mezzo per allontanare il movente estorsivo». «Il movente sessuale — ha aggiunto Filastò — è servito per nascondere quello estorsivo. Quello che hanno dichiarato gli imputati e che è stato detto Vangioni sono state tutte false. La finta collaborazione dei Vangioni con i carabinieri alle indagini, la coperta, il sacco a pelo, gli abiti fanno parte di un complotto di nascondere la verità».

La validità di queste affermazioni è confermata, secondo l'avvocato Pasquale Filastò, dai fatti avvenuti subito dopo la scomparsa di Ermanno. Innanzitutto l'episodio del sacco a pelo e delle coperte che «tenono di finta» il 10 febbraio, prima delle preannunciate perquisizioni nelle case di Viareggio, con Vangioni che si presenta a organizzare il trasporto: quello di quello che avviene il giorno successivo quando comincia l'attività del personaggio che si attacca al «gruppo» con una serie di dichiarazioni che poi ritratteranno cercando di indirizzare le indagini verso il movente sessuale: per tanto di confidenze, ritenute da Filastò, qualcuno comincia a parlare della duetta rossa di Adolfo Meciani».

In questo periodo Pietro Vangioni che fino a collaborare con i carabinieri non si preoccupa di salvare Baldisseri, anzi «manda gli altri ad accusarlo». Vangioni si presenta al cinema di Vangioni interrogato dopo aver affermato che Meciani e il suo compagno, riferisce una particolare che non ha niente a che vedere con la vicenda Lavorini: «gli inquirenti dice che il 21 gennaio '69 si era fatto dare i soldi per il sequestro di Ermanno Vangioni da un anziano 700 lire».

«Ma perché — si chiede il legale dei Meciani — Baldisseri fa il nome del Vangioni? La risposta è semplice: Baldisseri ha avuto a che fare con Vangioni. La figura di Vangioni è presente nella sua coscienza e l'immagine di Vangioni vien fuori a sproposito, ma quell'immagine viene fuori proprio perché Vangioni è presente nella vicenda Lavorini. La riprova che Vangioni è dentro fino al collo nel caso Lavorini è confermativa dal fatto che Vangioni è dentro fino al collo nel caso Lavorini e confermativa dal fatto che Vangioni è dentro fino al collo nel caso Lavorini e confermativa dal fatto che Vangioni è dentro fino al collo nel caso Lavorini».

In un memoriale ha scritto Benedetto: «Sono stato sollecitato dal Vangioni, il pomeriggio del 31 gennaio 1969. Ero al cinema con Marco Baldisseri». E più avanti è stato il Vangioni a pincermi a recarmi dai carabinieri a dire che Marco era al cinema con Pietro Vangioni e a snellire le procedure concernenti sia il superamento dei tempi tecnici, come quelli relativi alle varie difficoltà burocratiche, il superamento dei tempi tecnici non possono subire ulteriori ritardi.

Concorso bandito dall'Amministrazione comunale

Un tema nelle scuole di Carrara per la festa della Repubblica

I tre migliori compiti saranno premiati con una borsa di studio di 150 mila lire

CARRARA, 24. L'Amministrazione comunale di Carrara ha bandito un concorso per l'assegnazione di tre borse di studio dell'importo di 150 mila lire l'una ad altrettanti studenti delle scuole medie dell'obbligo e secondaria superiore per celebrare il 30° anniversario della nascita della Repubblica. Lo si apprende da un documento che la Giunta comunale ha approvato nella sua riunione di alcuni giorni fa e rimessa a tutti i presidenti dei Consigli di istituto, ai presidenti delle giunte degli stessi organi elettivi, nonché al provveditorato agli studi di Massa Carrara.

Con questa iniziativa l'Amministrazione comunale intende da un lato stimolare nei giovani il momento della riflessione storica e dall'altro lato sottolineare nel modo più solenne il valore che ha avuto per il nostro paese la scelta istituzionale della Repubblica all'indomani della lotta di Liberazione nazionale. I trent'anni che sono trascorsi dal 2 giugno del 1946 — si legge nel documento — giorno del referendum popolare per la scelta istituzionale dell'Italia, sono stati difficili ma anche esaltanti ed importanti: esaltanti perché della costruzione della Repubblica ha resistito, nonostante i reiterati attacchi portati all'assetto istituzionale, e sono così rimaste aperte le possibilità per ulteriori progressi della società e del paese. Le nuove generazioni, coloro che non hanno conosciuto direttamente l'esperienza della costruzione della Repubblica, possono determinare le scelte del paese ed essere protagonisti per la conquista di un domani migliore con la lotta democratica e responsabile e con il voto.

Il documento, dopo aver sottolineato che l'Amministrazione comunale di Carrara ritiene doveroso celebrare degnamente la ricorrenza del 30° della Repubblica, manda a tutti i presidenti dei Consigli di istituto, ai presidenti delle giunte degli stessi organi elettivi, nonché al provveditorato agli studi di Massa Carrara, di bandire un concorso per l'assegnazione di tre borse di studio dell'importo di 150 mila lire ciascuna, a favore di tre studenti di scuola media superiore. Lo svolgimento del concorso è fissato all'inizio del prossimo anno scolastico e la relativa premiazione verrà effettuata il giorno 6 novembre nella sala consiliare in occasione della ricorrenza della prima Liberazione di Carrara da parte delle forze partigiane.

Le modalità e i tempi di svolgimento del concorso saranno dall'Amministrazione comunale comunicati ai Consigli di istituto e la autorità scolastiche e comunicati tempestivamente a tutti gli studenti.

Si rinnova il consiglio di fabbrica dello stabilimento

Costante crescita alla Solvay della partecipazione sindacale

Numerose assemblee in preparazione delle elezioni — Dibattito sulla gestione degli istituti contrattuali — I problemi investono direttamente tutte le strutture della zona

ROSIGNANO, 24. Si sta lavorando per il rinnovo del consiglio di fabbrica degli stabilimenti Solvay di Rosignano che scade entro il mese di maggio. Le elezioni dovrebbero avvenire nella prima decade di giugno. Il rinnovo dell'organismo sindacale dovrà rispondere, oltre ai requisiti che gli consentano di intervenire tempestivamente per affrontare le difficili e complesse problemi che sono sul tappeto, anche a esigenze che gli permettano di essere il più possibile abili, per cui le proposte che verranno avanzate ai lavoratori, vanno in direzione della diminuzione del numero dei suoi componenti.

Come si andrà al rinnovo del Consiglio di fabbrica? Attraverso assemblee in tutti i reparti delle lavorazioni verranno portati in discussione i punti di acquisto, il contratto nazionale di lavoro teste firmato, perché ne sia indicato il modo di gestione.

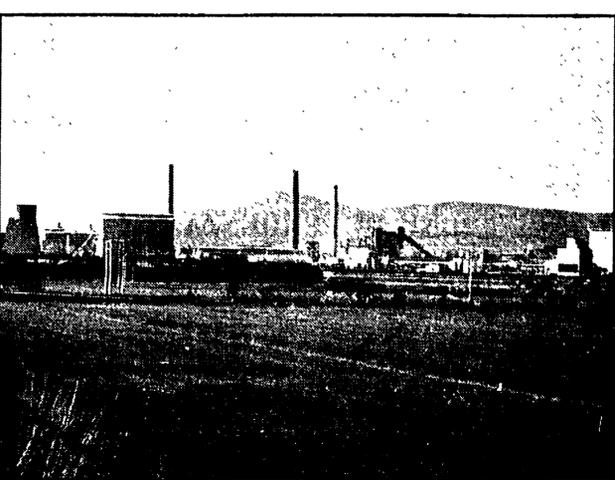
Da come i lavoratori si preparano di fronte agli istituti contrattuali, ne dovrà conseguire un nuovo consiglio di fabbrica in grado di portare avanti la loro attuazione. Una struttura, cioè, la politica, possibile che tenga in costante mobilitazione le maestranze, che discuta con esse i termini ed i modi con i quali porsi di fronte alla direzione aziendale.

Durante l'assemblea dei lavoratori in cui fu discussa l'ipotesi di accordo, venne sottolineata l'eccezionalità del momento in cui si sono venute a porre le piattaforme contrattuali.

D'altra parte problemi come gli investimenti, l'occupazione, gli straordinari, le qualifiche, per quest'ultimo si rende necessaria l'acquisizione di nuovi schemi di classificazione del personale per qualifiche collettive e che il contratto prevede, seppure in fase sperimentale, controllate da commissioni nazionali, richiedono un dibattito che sia di notevole impegno e che dovrà indicare i termini dell'allargamento della base produttiva e della organizzazione della fabbrica.

Vi sono infine i problemi legati all'ambiente di lavoro ed all'ecologia, molto sentiti dai lavoratori, che si trascinano all'interno dello stabilimento di Gello. Essa batte principalmente sui temi della manutenzione straordinaria, dell'ambiente di lavoro e sui problemi che investono tutto il gruppo, primo fra tutti quello dell'occupazione.

Venerdì scorso vi è stata un'ora di sciopero ed un'assemblea. Da questa è venuta l'indicazione di investire le autorità locali (forze politiche, sociali ed enti) e l'opinione pubblica su due particolari punti: ambiente di lavoro (vi sono già stati casi di ricovero in ospedale per presunte intossicazioni da polveri nocive) e l'occupazione. Si rievca, infatti, il contrasto fra l'effettuazione di straordinari e l'opposizione della direzione ad assumere personale necessario per il funzionamento della stessa azienda. Da qui consistenti perdite di produzione.



Un'immagine della Solvay di Rosignano

Non ancora risolta la lunga vertenza dei lavoratori

Ital-bed: l'accordo c'è ma la produzione è ferma

Mancano soluzioni concrete sul piano degli indirizzi e della riproposizione produttiva — Predisposta una serie di incontri — Il consiglio di fabbrica propone una manifestazione nazionale delle aziende Ipo-Gepi

PISTOIA, 24. Continua la lotta del consiglio di fabbrica della Permalex (fabbrica della Permalex) appartenente al gruppo Pofferi) per la risoluzione dei molti problemi che molti anni si trascinano all'interno dello stabilimento di Gello. Essa batte principalmente sui temi della manutenzione straordinaria, dell'ambiente di lavoro e sui problemi che investono tutto il gruppo, primo fra tutti quello dell'occupazione.

Venerdì scorso vi è stata un'ora di sciopero ed un'assemblea. Da questa è venuta l'indicazione di investire le autorità locali (forze politiche, sociali ed enti) e l'opinione pubblica su due particolari punti: ambiente di lavoro (vi sono già stati casi di ricovero in ospedale per presunte intossicazioni da polveri nocive) e l'occupazione. Si rievca, infatti, il contrasto fra l'effettuazione di straordinari e l'opposizione della direzione ad assumere personale necessario per il funzionamento della stessa azienda. Da qui consistenti perdite di produzione.

«Ancora più stridente è il tema della lotta del consiglio di fabbrica della Permalex — si è fatto il confronto con la ormai nota a tutti situazione alla Permalex, azienda dello stesso gruppo che in materia di occupazione è ben lontana dall'essere risolta». L'assemblea ha perciò deciso di continuare la pressione per la soluzione di questi problemi di rilievo e che non interessano soltanto i lavoratori della Permalex di Gello.

Anche il consiglio di fabbrica dell'Ital-Bed ha fatto il punto sulla situazione. Lo ha fatto unitamente alla segreteria provinciale della FLCG (forze politiche, sociali ed enti) e l'opinione pubblica su due particolari punti: ambiente di lavoro (vi sono già stati casi di ricovero in ospedale per presunte intossicazioni da polveri nocive) e l'occupazione. Si rievca, infatti, il contrasto fra l'effettuazione di straordinari e l'opposizione della direzione ad assumere personale necessario per il funzionamento della stessa azienda. Da qui consistenti perdite di produzione.

«Non solo — afferma il consiglio di fabbrica — ma nell'ambito di un ministero dell'Industria governato da una maggioranza di sinistra, infatti, i lavoratori sono stati riassunti a zero ore ma — è stato anche ribadito — in altre direzioni non si profila ancora alcuna indicazione di soluzione.

«In corso intanto la programmazione di una riunione all'interno dell'Ital-Bed tra lavoratori e partiti politici e organizzazioni sindacali proprio per affrontare questo problema. Viene nel frattempo portata avanti anche una lotta per la soluzione del problema Ital-Bed».

«E in corso intanto la programmazione di una riunione all'interno dell'Ital-Bed tra lavoratori e partiti politici e organizzazioni sindacali proprio per affrontare questo problema. Viene nel frattempo portata avanti anche una lotta per la soluzione del problema Ital-Bed».

Infine, il consiglio di fabbrica della Ital-Bed propone ai lavoratori di altre fabbriche Ipo-Gepi e alle organizzazioni sindacali, di dar vita, in tempi stretti, ad una manifestazione nazionale di tutti i lavoratori delle aziende Ipo-Gepi, per sollecitare il governo e il ministero dell'Industria, e per porre al punto di attenzione dell'opinione pubblica nazionale, i drammatici problemi che migliaia di lavoratori hanno ancora di fronte.

Giovanni Barbi

Grosseto: un arresto per l'incendio al bar «La Palma»

GROSSETO, 24. Ivano Bonaccorsi, 19 anni, residente a Grosseto in via Telemonte 89 è stato arrestato sabato sera dagli agenti della squadra mobile di Grosseto. Nei suoi confronti è stato iscritto procuratore della Repubblica, dottor Antonio Vanni ha spiccato un ordine di cattura solo faccenda di Veneziere, in corso di altri persone rimaste in un a questo momento ignoto. La vicenda si riferisce all'incendio scoppiato il 3 maggio scorso al d'anni del bar «La Palma» di via Garibaldi.

Al Bonaccorsi che lavorava come guardiano presso un deposito di carburanti di via Orziana, le autorità inquirenti sono state attratte dal ritrovamento a poche decine di metri dal locale di una scatola di fiammiferi con su scritto il marchio Barbi anche se il suo nome è stato cancellato.

Giovanni Nannini

48 ore di sciopero negli alberghi il giorno 30 e 31

I lavoratori del turismo alberghieri e pubblici esercizi, hanno deciso di intraprendere una lotta, effettuando 48 ore di sciopero negli alberghi per i giorni 30, 31 e 24 ore nei pubblici esercizi per il giorno 30. La ripresa dell'iniziativa trae origine dalla disponibilità della controparte a riprendere con il sindacato dopo quasi un anno dalla firma dell'accordo di lavoro, per la stesura del contratto unificato della categoria.

Infatti e in tale contesto che devono essere definite materie importanti quali la contrattazione aziendale, e l'applicazione dell'orario di lavoro ed affrontati i problemi inerenti quali la integrazione di cui il settore è privo, il collocamento e l'indennità di occupazione per i lavoratori stagionali.

Giorgio Sgherri



Marco Baldisseri

Una nota della Federazione del PCI di Lucca

Condannata l'assurda circolare del provveditore

In essa si ripropone il vecchio metodo della riparazione a settembre

LUCCA, 24. La Commissione scuola della Federazione comunista calabrese ha preso in esame la circolare inviata in questi giorni dal provveditore ai presidi della Provincia, in cui si attaccano alcuni consigli di classe che «non provvedono allo scrutinio finale, hanno in animo (sostiene) di promuovere alcuni non graditi e non in alcune materie con l'obbligo per gli stessi di seguire appositi corsi di recupero, pervenendo in tal modo ad una impudica soppressione della sessione di riparazione».

La lettera prosegue avvertendo «di astenersi dal pronunciare o tollerare simili iniziative in quanto esse, se di scrutinio che ne conseguono sono illegittimi». In fine, si pregano i presidi di segnalare immediatamente e in modo sufficiente, a questa Commissione scuola della Federazione comunista calabrese, l'assurda circolare del provveditore e di denunciare immediatamente a con indicazione del tentativo di far assolvere ai presidi di funzione e poliziesca nei confronti dei consigli di classe e di istituti, e di promuovere iniziative di rinnovamento in una scuola che l'immobilismo dei governi degli ultimi 30 anni ha ridotto nell'attuale, insostenibile situazione.

Advertisement for Polaroid cameras. Text: 'Nuove Polaroid serie EE a prezzi speciali! Sconti fino a 15.000 lire.' Includes an image of a Polaroid camera.

Advertisement for Foto Import Karnicelli. Text: 'FOTO IMPORT KARNICELLI Galleria Nazionale, 39 - Tel. 26263 PISTOIA'. Includes an image of a Polaroid camera.